art•pia

Otherwise, Presence

Gaia Fugazza, Paul Maheke, Anousha Payne

testo critico di Elena Forin

Opening 26.11.2026, 18-21

Dal 26.11.2026 al 5.02.2027

Artopia è lieta di inaugurare, **giovedì 26 novembre,** ***Otherwise, Presence,*** una mostra collettiva che riunisce le ricerche di **Gaia Fugazza (Milano, Italia, 1985), Paul Maheke (Brive-la-Gaillarde, Francia, 1985) e Anousha Payne (Southampton, UK, 1991).**

La mostra indaga le condizioni mutevoli della presenza, concependo il corpo non come uno stato predefinito, ma come un luogo di trasformazione, memoria e divenire radicale. Cosa significa essere presenti? E quali condizioni può trasmettere la presenza? Muovendosi tra registri materiali e immateriali, temporalità e immaginari culturali differenti, *Otherwise, Presence* esplora il corpo come traccia di esperienza e soglia tra diversi stati dell'essere: una riflessione su ciò che resta, ciò che resiste, ciò che ritorna e si trasforma.
Il percorso espositivo si articola in dialogo con l'architettura della galleria, guidando il visitatore in un'esperienza immersiva tra metamorfosi, memorie storiche e fluidità esistenziali.

Nate durante la residenza a Villa Medici a Roma nel 2025-2026, le opere di **Paul Maheke** raffigurano corpi eterei dipinti su tessuti impalpabili come velari e lastre di plexiglass. Queste figure, emerse dal confronto con la rappresentazione della morte nel contesto storico romano, innescano una riflessione sulla violenza delle immagini post-mortem e sulla possibilità di restituire visibilità a vite e storie relegate ai margini. La materia dei supporti e la tecnica pittorica conferiscono alle forme, sospese tra apparizione e dissolvenza, una qualità fluttuante e spettrale, mettendo in crisi le modalità di percezione dell'immagine, e, di conseguenza, dell'altro.

Gaia Fugazza indaga la corporeità attraverso il movimento e la metamorfosi, traducendo in ceramica e disegni la fluidità di stati emotivi e fisici, come il pianto, lo stimolo ambientale e l'approdo a un sogno diverso dal proprio. Accanto ai piccoli frammenti in porcellana, l'artista presenta un grande lavoro su carta realizzato appositamente per la galleria. Qui storie di presenze e attraversamenti prendono forma in un immaginario visivo archetipico di cui la natura è l'epicentro. Fugazza ci invita a guardare il mondo da una prospettiva non umana, ad ascoltare i suoni e i pensieri dell'ambiente e delle sue creature, andando oltre costrutti e categorie antropocentriche.

La metamorfosi animale fa invece da filtro narrativo per **Anousha Payne** che evoca nelle sue sculture ibride in ceramica, rattan e legno, affiancate da lavori su tessuto, popolate da forme sinuose e richiami tattili, le tracce di trasformazioni storiche e sociali. Interrogandosi sugli immaginari culturali ereditati e sui confini fluidi tra identità umane e non umane, l'artista dà vita a presenze enigmatiche che richiamano il folklore e l'animismo. Attraverso queste forme, Payne pone l'accento sulla porosità interspecie e sui rischi della dispersione culturale vissuta dalle generazioni segnate da migrazioni e storie coloniali.

Mai del tutto definito o circoscritto, in *Otherwise, Presence* il corpo si fa così traccia di esperienza e soglia tra diversi stati dell'essere. "Pur nella diversità delle loro pratiche, Fugazza, Maheke e Payne sembrano accomunatə da una simile profondità nel condurre le loro ricerche: bacini storici, culturali, sociali, ambientali, economici e politici di differente estrazione e temperatura sono indagati e impiegati con un simile grado di responsabilità e impegno – ed è proprio in questo varco tra il corpo e la lente di ingrandimento delle loro indagini che si manifesta una sfumatura precisa, che intende la presenza come forma di alterità, riflesso, attenzione e risveglio. Ciascuna delle opere presentate tende infatti a raccontare un passaggio di stato, un'identità alternativa e una forma di esistenza che trascende le logiche e le letture comuni", scrive la curatrice Elena Forin nel testo critico che accompagna la mostra.

Artopia è una galleria d'arte contemporanea che presenta artisti emergenti e mid-career italiani e internazionali attraverso un programma di mostre site-specific. Abbracciando pratiche multidisciplinari, la galleria esprime una sensibilità verso le interrelazioni tra ecosistemi geografici, culturali ed emotivi. In dialogo con l'architettura dello spazio milanese, il programma curatoriale e le collaborazioni artistiche di Artopia si muovono tra luogo urbano e territori decentralizzati abbracciando il paesaggio pugliese attraverso Nucré: un progetto di residenza e di mostre che anima la stagione estiva. Qui, gli artisti invitati sono incoraggiati a confrontarsi con il patrimonio culturale e antropologico locale, dando vita a incontri che si estendono oltre le mura della galleria.

Paul Maheke (Brive-la-Gaillarde, Francia, 1985) vive e lavora a Montpellier. La sua pratica, che comprende performance, installazione, scultura, video, suono e pittura, esplora i modi in cui corpi, narrazioni e storie marginalizzati vengono resi visibili o, al contrario, invisibilizzati. Il suo lavoro è stato presentato in istituzioni tra cui Tate Modern e Tate Britain, Centre Pompidou, Palais de Tokyo, Renaissance Society di Chicago, Performa a New York, Chisenhale Gallery e South London Gallery. Ha partecipato alla Biennale di Venezia e alla Baltic Triennial, oltre che a numerose importanti esposizioni internazionali. Maheke è stato Fellow a Villa Medici a Roma nel 2025–2026 ed è attualmente artista in residenza presso Amant a New York. Le sue opere sono conservate nelle collezioni della Tate, dell'Arts Council Collection e del Centre national des arts plastiques (CNAP).

Gaia Fugazza (Milano, Italia, 1985) vive e lavora tra il Regno Unito e l'Italia. Ha conseguito un Master of Fine Arts presso il Chelsea College of Arts, University of the Arts London (2014). La sua pratica artistica comprende la creazione di oggetti e performance che approfondiscono il concetto di conoscenza tacita, mettendo al contempo in discussione la separazione cartesiana tra corpo e mente e tra soggetti e ambiente. Tra le recenti mostre personali e bipersonali figurano *Sete* al Museo e Real Bosco di Capodimonte, Napoli; *Making Kin* presso Richard Saltoun, Roma; *A Fool with a Tool* presso Case Chiuse, Milano; *Virginity Is Not a Contraceptive* presso Richard Saltoun; *Antidotes and Their Counterparts* presso Häusler Contemporary, Zurigo; e *Ostaggi e Amici* presso Galleriapiù, Bologna. Il suo lavoro è stato presentato in biennali e mostre istituzionali, tra cui la Biennale delle Orobie; il Lofoten International Art Festival; la 13ª Triennale del Baltico, a Londra; il Premio Cairo, a Milano; Glasstress, a Venezia; Mediterranea, a Milano; The London Open alla Whitechapel Gallery, a Londra; e Hrm 199 Ltd al Museo Tinguely, a Basilea.
Le sue opere fanno parte delle collezioni istituzionali del Museo e Real Bosco di Capodimonte, della Deutsche Bank Collection e della Benetton Collection.

Anousha Payne (Southampton, UK, 1991) Vive e lavora tra Parigi e Londra. Muovendosi tra scultura, pittura, testo e suono, il lavoro di Payne segue spesso una serie di codici personali affiancati da immagini familiari o universali. L'artista propone personaggi che attraversano lo spazio liminale che si estende tra esperienze personali, finzione e folklore. Seguendo processi basati sui materiali per costruire narrazioni, nuove creature ibride e speculative prendono forma attraverso un gioco poetico con i materiali e gesti figurativi. Le sculture sono spesso realizzate tramite assemblaggio, utilizzando una combinazione di oggetti trovati, in ceramica e in bronzo fuso che fungono da significanti culturali, mettendo al contempo in discussione le gerarchie e i valori dei materiali.
Ha conseguito una laurea triennale presso la Camberwell School of Art. Tra le mostre e i progetti più recenti figurano il festival Soft Power, dall'11 al 13 settembre a Berlino; *Flesh and Stone* a cura di Palour Palour, Parigi; una residenza di 9 mesi alla Cité des Arts di Parigi (2025-26); *Triangle reshapes the O of my mouth* presso Sperling a Monaco di Baviera nell'ambito di *Various Others* (fino al 29 giugno); *Murmurations* allo Zeyrek Çinili Hamam di Istanbul (2025), a cura di Anlam de Coster; una commissione scultorea per la York Art Gallery, UK (2025); *The Small Things / From the Lowest Land* con Sonja Ferlov Mancoba presso Newchild, Anversa (2024). Tra le prossime mostre figurano un progetto site-specific presso la cappella di Zuoz in Svizzera, presentato da Sperling nel febbraio 2027, e *Becoming*, una mostra collettiva alla Pinakothek di Monaco di Baviera, nel settembre 2027